

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1919

Lire 2,00

da oggi al 31 Dicembre 1920

Lire 25

Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana.
Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

I prezzi per linea e spazio di
linea di corpo 6: Pubblicità in
abbonamento pag. di testo L. 0,60,
4^a L. 0,30, cronaca L. 2. Avvisi
ufficiali occasionali: pag. di testo
L. 1,50, 4^a L. 0,75, cronaca L. 3,
finanziari e necrologie L. 1,50.

Nitti e Scialoja rispondono a Clémenceau

Le dichiarazioni di Scialoja

ROMA, 29. — Dopo un appassionato discorso del senatore triestino Hortis favore dell'italianità di Fiume e della Dalmazia e dopo discorsi insignificanti dei ministri d'Agricoltura e della Guerra e del Tesoro, nonché dei senatori Loria, Dall'Olivo ed Amero d'Asie, a al Senato le sue dichiarazioni l'on. Scialoja.

Affermato che l'Austria ha già iniziato i suoi pagamenti in natura e ripete le note cose sul memorandum degli Alleati, affermando che esso è un passo verso l'Italia oltre le linee di Wilson, riguardo alle complicate espressioni di Clémenceau dice di non poter polemizzare con un discorso pronunciato alla Camera francese. Si limiterà ad un rievocativo obiettivo su due punti.

Non ci contraddicemmo presentando alla Conferenza col patto di Londra e chiedendo altresì Fiume. Perché il trattato di Londra non riconosceva esplicitamente Fiume alla Croazia.

Chiedemmo alla Conferenza la parte di Dalmazia assegnata dal patto. Non chiedemmo noi Fiume; Fiume volle venire a noi (appl. vivissimi e prol.).

Fiume in seguito alla caduta della Corona di Santo Stefano era diventata padrona dei suoi destini. Siccome era rimasta sempre «corpus separatum» ed autonomo aveva diritto di terminare la propria sorte (appl. viviss. anche dalle tribune). Nessuna contraddizione quindi e nessun tentativo di porre gli alleati in contraddizione con loro stessi. Questa è la condizione giuridica della questione.

La guerra mutò le cose in modo da non costringere ad esigere ciò che fu pattuito. Rinunciò non sono mai state fatte (applausi). Si sono fatte proposte transattive: rinuncie non vi possono essere che nella stipulazione definitiva.

Troppe volte nelle trattative mentre l'Italia diminuiva le sue pretese senza che le si concedesse ciò che chiedeva (cambiò commenti). Per quanto il Governo sia disposto a trattative dirette con gli jugoslavi queste trattative non si possono fare che in un condizione: quella cioè che il Governo della Jugoslavia sia esso stesso in piena libertà di trattare, ossia non sia garantito da alcuna principale potenza di un minimo delle sue pretese, perché è evidente che non cadrebbe di un sol punto.

Alla domanda sulla posizione che il Governo italiano prenderà alla Conferenza di Parigi e su quello che chiederà una sua risposta escluderebbe ogni possibilità di trattative.

Può esporre come fece alla camera di cui la rappresentanza italiana si propone: garanzia dell'italianità di

Fiume, tutela italiana della Dalmazia e sicurezza dell'Adriatico.

In questi fini vi è la parte di natura profondamente sentimentale giuridica, vi è l'altra di natura militare per la piena difesa dell'Italia. Nel « memorandum » consegnato all'Italia la difesa adriatica consisterebbe nell'ademlizzazione delle isole e del mare circostante fino a Ragusa.

Nota che negli atti che provenivano dal presidente Wilson è usata la parola neutralizzazione, mentre in un telegramma di Lansing si usa quella di demilitarizzazione delle isole e del mare circostante lascerebbe del tutto indifesa la costa adriatica dalla Romagna in giù ed esporrebbe la Romagna, le Marche e le Puglie agli stessi attacchi che hanno sperimentato così crudelmente durante la guerra. Non è tollerabile che si mantenga tale stato di cose (appl. generali).

Nessuno in Italia può pensare ad assalire la costa opposta dell'Adriatico ma l'Italia ha bisogno di difendere la sua costa a cui la natura non ha dato alcuna difesa naturale (appl. approv.). Quando al mediterraneo orientale l'Italia vi ha un grande interesse civile e se dovesse perdere ogni influenza in quel mare la sua sorte economica futura sarebbe gravemente minacciata.

Nella conferenza non si è cominciata ancora la collettiva trattazione della pace con la Turchia a cui si connettono le questioni relative al Mediterraneo orientale di cui il Governo sente tutta l'importanza per l'Italia e saprà difendere le ragioni. Ha detto con la massa; ma schiettezza quanto poteva dire: in premio chiede un poco di fiducia. Se gli manecasse la fiducia del Senato mancherebbe anche della sua.

Il Senato comprende ora certo con quale angoscia sia costretto oggi a combattere per le ragioni dell'Italia nella pace. Se non si potrà ottenere tutto ciò che si ritiene giusto non sarà certo per debolezza dei rappresentanti dell'Italia ma per necessità imperiosa di cose, dovendosi confessare che l'Italia non può completamente imporre la propria volontà agli altri e dovendosi riconoscere che parecchi degli altri Stati hanno dovuto fare qualche sacrificio per giungere alla pace generale (commenti).

Prega dunque il Senato di manifestare in qualche modo il suo sentimento su ciò che ha esposto affinché se deve rimanere al suo posto, rimanga con la vera forza che viene dal consenso della assemblea che è veramente l'alta conservatrice di tutte le nobili tradizioni della Patria (applausi).

Anche i paesi in migliori situazioni dell'Italia hanno difficoltà che sotto certi punti di vista sono più gravi. Vi è in questo periodo di tempo in Italia uno stato di eccitazione degli animi in tutte le classi sociali e il disquilibrio della guerra.

Se vi sono incoraggiamenti alle economie da tutte le parti al Governo disgraziatamente vengono continui incoraggiamenti alle spese. Rivolge a tutti gli uomini autorevoli la preghiera di voler appoggiare il Governo non solo con i discorsi ma con l'azione. Purtroppo durante la guerra si sono pronunciate molte frasi vane. Si è detto anche che la guerra era la più grande rivoluzione. Sono parole che non bisogna usare imprudentemente. Egli è soprattutto antirivoluzionario.

L'elogio al Partito Popolare

Le nuove elezioni hanno portato alla Camera 100 popolari e 150 socialisti. Il fatto era assolutamente inevitabile e facilmente prevedibile. Non si duole dell'entrata della forza nuova che sono i popolari. Questi sono sinceramente costituzionali ed hanno il loro programma. Si può dissentire su questioni speciali ma si deve riconoscere il loro sentimento patriottico ed il loro desiderio di giovare alla causa nazionale. Ma l'accrescimento dei socialisti ha preoccupato qualche oratore del Senato e n certa guisa se ne è voluta dare la responsabilità al Governo.

Dimostra che l'azione del Governo non poteva essere diversa. E' sicuro che col collegio uninominale sarebbe stato impossibile votare. Non è conveniente assumere una politica antisocialista. Il socialismo ha in sé qualche cosa di vivo e vitale e rappresenta ancora un bisogno di solidarietà e d'ordine. Vi è nel socialismo una forma di violenza e una parte economica che non si può accettare, ma con opera assidua, intelligente ed illimitata bisogna dare agli operai la convinzione del pericolo dell'Italia il giorno in cui l'ordine sociale fosse rotto e gli italiani non desero la prova di saper rispettare le istituzioni dello Stato e non dessero all'estero la fiducia che costituiscono un popolo il quale rispetterà i suoi impegni.

L'Italia è ancora uno dei Paesi d'Europa in cui l'ordine pubblico è nelle migliori condizioni e ciò è stato riconosciuto anche da parecchi direttori di grandi giornali stranieri che in seguito ad una falsa notizia d'una agenzia straniera erano venuti in Italia con l'idea di trovarla affamata con disordine violenze e le plebi nelle piazze.

POLITICA ESTERA.

La stampa ha affermato essere ora diventati meno cordiali i rapporti con gli Alleati.

Non è vero. I suoi rapporti personali con i capi dei Governi alleati sono i più cordiali all'infuori delle difficoltà che si conoscono. Si è accennato ad una sua dichiarazione alla Camera dei deputati come probabile causa di questi ereditati meno cordiali rapporti. Ma quelle dichiarazioni non hanno determinato alcun senso d'inquietudine e non dicono altro che non è stato concluso alcun atto internazionale che legghi lungamente l'Italia e ne crei responsabilità di guerra per l'avvenire e che il Governo non desidera contrarre patti internazionali che creino queste lunghe responsabilità.

Intende che le grandi correnti della opinione pubblica e del parlamento si manifestino prima di contrarre lunghe responsabilità nell'avvenire (approvazioni).

Di queste dichiarazioni ha anche discusso con i rappresentanti dei paesi alleati.

Non vuole entrare in nessun giudizio sulla situazione Adriatica. Uno Stato di agitazioni è venuto negli ultimi giorni da una parte del discorso del primo ministro di Francia. Trova che quando si parla con amici ed alleati non bisogna avere nemmeno per frasi che possano in qualche modo toccare la nostra suscettibilità alcuno spirito di esagerazione.

Egli solamente si deve dolere di qualche inesattezza di carattere puramente storico. Il primo ministro di Francia ha detto che l'Italia si era impegnata a dare Fiume alla Croazia. Ora la verità è che la Croazia non era una delle parti contraenti e che vi era invece una situazione che andava considerata non dal punto di vista di un contraente ma da un punto di vista generale e che questa situazione è venuta profondamente a modificarsi.

E' vero che Fiume non è mai stata compresa nel patto di Londra e anche vero che se il patto di Londra si dovesse eseguire completamente l'Italia potrebbe chiedere che tutta la Dalmazia del patto di Londra le sia destinata (appl. viviss.).

Nel patto di Londra vi era anche che l'Italia non si sarebbe trovata mai sola contro l'Austria Ungheria. Invece l'Italia ha combattuto sola contro l'Austria Ungheria (appl. viviss.).

Vi sono rivendicazioni che sono venute non per richiesta dell'Italia ma per imposizione stessa delle cose. L'Italia chiede agli alleati un contegno amichevole, ricordando che ha avuto per la loro un contegno amichevole nell'ora in cui si trattava di rischiare tutta la sua esistenza (unanimi applausi replicati a cui si associano tutte le tribune).

L'Italia faceva parte d'un regime che si basava sugli imperi centrali, ma il giorno in cui questi vollero mancare alle leggi fondamentali della civiltà e scatenarono la guerra nel mondo l'Italia si credè libera e sentì il dovere di mettersi dalla parte dell'aguzzia (vive approvazioni).

Quanto più grande sarà la dignità dell'Italia nella richiesta tanto apparirà più antipatica ed odioso ogni ingiustizia che le sarà fatta, (appl. approv.). Manifesta deve essere agli alleati la lealtà della condotta dell'Italia (approvazioni).

All'altra riva dell'Adriatico ricorda che l'Italia si è battuta per la Serbia nell'ora più tragica. Tali ricordi di dolore e di grandezza non si debbono annullare improvvisamente.

Nessuna azione di Governo alleato deve far credere alle minoranze del popolo jugoslavo che ogni richiesta è sostenuta da qualche grande potenza.

E' ora che la situazione dell'Adriatico cessi di essere uno stato di fatto per divenire uno stato di diritto.

Le questioni dell'Adriatico sono legate strettamente a tutti i problemi italiani.

Il Governo farà ogni sforzo ma deve essere sorretto dalla fiducia del Parlamento e dalla pubblica opinione. Si debbono considerare alcune questioni come sacre al sentimento italiano, ma non bisogna considerare quelle questioni come fondamentali per l'esistenza dell'Italia si deve fare di tutto per la difesa del sentimento ma si si deve far di tutto per l'esistenza di un Paese di 40 milioni il quale se pure uscirà dalla guerra con qualche ferita profonda con qualche dolore, con qualche disillusione nello spirito con qualche tristezza per le ingiustizie altrui, sarà uscito almeno più forte, nobile e degno nella convinzione di avere liberamente scelta nelle difficoltà, di avere onestamente in suo posto e di non avere chiesto alcuna cosa né ingiusta né indegna (vissime approv., congr. di ministri e senatori).

Dopo il discorso del relatore, si ha il discorso di saluto dell'on. Tittoni, che mette in rilievo le enormi difficoltà diplomatiche del Governo.

E' approvato l'esercizio provvisorio. Il Senato si aggiorna al 20 gennaio.

Altro colpo di testa di D'Annunzio

ROMA, 29. — Una nota ufficiosa recita: Risulta che il comando di Fiume si proporrebbe di alienare materiali provenienti dalle basi che i Governi alleati avevano in quella città. Poiché il Governo non può riconoscere la validità di tali alienazioni si avverte che tali materiali, ove siano introdotti nel territorio del regno, verranno senz'altro sequestrati per essere consegnati ai legittimi proprietari.

Vittorie bolsceviche

L'esercito del gen. Wrangel in ritirata

BASILEA, 29. — Si ha da Vienna: Denikin radiotelegrafò da Sebastopoli il seguente rapporto del generale Wrangel: La situazione del fronte è gravissima. Il nemico approfitta dei suoi successi. Le nostre truppe stanno per essere sopraffatte. Quando assunsi il comando di Karkoff lo Stato Maggiore aveva già abbandonato la città. Le

truppe si trovano in ritirata. La situazione del fronte esige che si mettano in azione tutte le nostre forze.

La delegazione ungherese si recherà a Parigi il 5 gennaio

LONDRA, 29. — Il « Times » ha da Budapest che si ritiene che la Delegazione ungherese per la pace partirà il 5 gennaio per Parigi.

Un quadro dell'Austria

« La porte della Repubblica Austriaca, sono spalancate alla contro-rivoluzione — ha da Vienna l'«Avanti!» — Le sue leggi sono esposte alla mercé dei capricci dell'Intesa e della reazione, fomentata dagli Absburgo e dagli Hohenzollern. Agenti di von Goltz, il generale prussiano battuto nel Baltico arruolano dei cittadini austriaci nella guardia bianca prussiana. Agenti di Carlo spodestato, intrigano e congiungono alle spalle della Repubblica, di comune accordo con rappresentanti diplomatici e militari dell'Intesa. Generali zaristi dell'Ukraina, tengono uffici di spionaggio e di propaganda monarchica. Agenti magiari organizzano dimostrazioni dinastiche a Vienna. Ufficiali ceco-slovacchi uccidono consiglieri operai dell'Arsenale di Vienna, perché rifiutano di fornire clandestinamente armi a Praga. Tutti questi signori spadroneggiano per Vienna, violando in mille modi le leggi e vulnerando le libertà, senza che alcuna autorità osi intervenire ».

Le due correnti.

Nel Partito socialista ci sono due correnti — è l'«Avanti!» stesso ad informarci — di politica estera. Una vede la soluzione dei problemi nazionali esclusivamente nell'Internazionale. La seconda propugna la necessità di soluzioni nazionali: « Questa corrente ha creduto prima negli Stati Uniti d'Europa, che avrebbero dovuto essere costituiti dalle nazioni « democratiche » europee anche se borghesi; poi credette nella Lega delle Nazioni, cura assidua e cara degli Stati Uniti d'America, scesi in Europa a mostrare il miracolo della giovane e pura democrazia dei dollari. In Italia, ad esempio, è facile a Modigliani dire alla Camera « la nostra Fiume ». Nostra perché? Perché quarantamila cittadini vi parlano l'italiano o perché qualche migliaio di sartine e di modistine sono diventate entusiaste dei nostri — quelli sì « nostri » davvero! — arditi e bersaglieri? Ma il problema di Fiume non può essere esaminato solo nei riguardi dei fiumani, da noi socialisti che alla considerazione degli interessi particolaristi sostituiamo quella degli interessi della comunità ».

Giustificazioni d'amici.

Perché D'Annunzio non ha accettato il «modus vivendi» proposto dal Governo? Perché — dice il Comandante Rizzo (che con Giurati e gli altri dell'ex-Stato maggiore d'annunziano propugnavano l'accettazione) — D'Annunzio esigeva maggiori garanzie. L'ex deputato nazionalista Foscarini incolpa la «cecità» material di D'Annunzio. A Fiume fu insegnata sull'imbrunire una dimostrazione composta per nove decimi da arditi e da... dame, reclamante la non accettazione. D'Annunzio si recò al balcone; eccitante non vide come era composta la folla e credette di udire l'anima di Fiume ribelle al compromesso. Promise che non avrebbe accettato.

Notizie in breve

Per un malinteso spirito di corpo nacque a Foligno una rissa tra soldati della Brigata Sassari e della Brigata Alpi. Vi sono due morti e quattro feriti.

E' morto a Siracusa, l'arcivescovo mons. Bignami, milanese di nascita. Era anche un appassionato cultore d'arte ed a lui si devono i meravigliosi restauri del tempio della Minerva a Roma.

A Pian di Valle Crosia (S. Remo) l'agricoltore Francesco Lambertucci nel

se nel sonno, a colpi di rasoio, il proprio padre ottantenne. Il parricida fu arrestato.

Tramvieri delle diverse città d'Italia (Torino, Milano, Vicenza, ecc.) hanno deliberato lo sciopero col 1.º gennaio se le loro richieste non saranno accettate.

Gli ufficiali e le officine delle ferrovie dello Stato nel giorno di Capo d'Anno rimarranno chiuse, per concessione del Sottosegretario di Stato ai Trasporti.

A Verona, presso il monumento a Dante, un ragazzo, nell'atto di dire «io l'ammazzo» uccideva realmente un suo compagno che cadde ai piedi del monumento. A tale scena era casualmente presente il Prefetto di Verona.

Lo sciopero di 11.000 minatori in Sardegna (Iglesias) scoppiato il primo corr. è stato composto con la vittoria degli operai.

Odessa viene sgomberata in tutta fretta per l'avanzare rapido dei bolscevichi.

Nitti ha telegrafato a Renner l'inizio della consegna dei cereali all'Austria, che continuerà con celerità.

Il palazzo del vice Re d'Irlanda venne attaccato alle 2 di notte dal parve Phelan a Dublin. Un ufficiale avanzatosi con soldati nel parco rimase ucciso. Si trovò ucciso anche un individuo, forse quello che sparò i colpi. Si operarono quattro arresti.

Gravi inondazioni sono segnalate in Francia e nel Belgio. Allagamenti si hanno a Bruxelles, nel Doubs, ove si traghetta su battelli, e nelle Argonne. I prigionieri tedeschi s'ebbero il campo invaso dalle acque.

Per le salme dei caduti sepolte in zona di operazione

ROMA, 29. — Ieri si è riunita la Commissione nazionale per le onoranze ai caduti presso la Direzione Generale di Sanità. Erano presenti, oltre il Direttore Generale di Sanità, comm. Luntario anche il generale Diaz e il on. Grassi sottosegretario per l'Interno.

Principale scopo dell'adunanza fu la questione delle salme dei caduti composte nei cimiteri di guerra, sia per la sistemazione di detti cimiteri, come per il trasporto delle salme nel paese di origine dei caduti.

Parlò il generale Diaz assicurando che la Commissione saprà venire a quelle conclusioni che potranno essere di conforto alle innumerevoli famiglie che piangono; poi prese la parola il comm. Luntario assicurando che il Governo saprà, a mezzo della Società di Solferino e San Martino, che con gesto altamente patriottico se ne assunse l'onere, provvedere alla sistemazione dei numerosi cimiteri sparsi su tutto il fronte, e di più curerà subito per il trasporto delle salme nei paesi d'origine, tenendo ben presente che ciò è un dovere del Governo e le condizioni finanziarie delle famiglie più colpite.

Tale sacrosanto dovere del Governo avrà per oggetto non solo i gloriosi caduti nazionali e i caduti in Italia dei paesi alleati, ma anche i morti degli eserciti nemici.

Si è associato il comm. Bava ricordando, quasi con un lutto, che riguardando ai morti della nostra guerra non deve ripetersi il lamento che fa il Foscolo nel suo immortare poemetto riguardando alla negletta tomba del grande Parini.

Il Presidente poi ha stabilito che la Commissione si riunisca in breve, studi un piano da concretarsi sugli argomenti svolti, piano che sarà poi subito presentato al Governo per il Decreto di attuazione.

Le dichiarazioni di Nitti

NITTI. E bene che venga dal Senato un senso di venerazione e si dia al paese la sensazione che non si creano nuove illusioni. Meglio una rude verità per quanto aspra e penosa che la migliore illusione.

Le proposte democratiche si sbeffano ed il partito conservatore tiene a far vedere che non è meno democratico degli altri partiti.

Approposito dei provvedimenti finanziari si assiste, non senza tristezza, al fatto della loro svalutazione giornaliera. Si è detto che il Governo abbia eletto a grandi organizzazioni d'interessi, alla classe capitalistica, alla classe ricca.

Nessun paese ha avuto il coraggio finanziario dell'Italia e nessun paese nelle attuali difficoltà ha avuto il coraggio di imporre tassazioni larghe sui redditi di tutte le categorie, colpendo duramente i redditi di guerra. Non si fa opera saggia ad esagerare ogni commento, a sereditare. Si dà al pubblico la sensazione che il Governo non ha capace di resistere alle classi interessate.

Sapita il pubblico che i provvedimenti finanziari sono i più severi di tutti gli Stati d'Europa e non v'è paese che abbia osato assumere le responsabilità assunte dal Governo italiano. Nessun Paese è uscito dalla guerra nelle strettezze dell'Italia ed ha avuto davanti così presto un programma di ricostruzione.

Interessi e Cronache del Friuli

Abbonamenti al "Friuli"

Anno L. 25
Semestre „ 13
Trimestre „ 7

A FAVORE DEL GIORNALE

Fiduciosi che molti amici vi si iscrivano apriamo le categorie degli:

abbonati sostenitori con L. 40
abbonati benemeriti con „ 60

La prova migliore della simpatia di cui gli amici circondano il nostro giornale sarà nell'accretere la schiera degli abbonati sostenitori e benemeriti.

Per evitare ritardi o sospensioni, gli abbonati sono pregati di non attendere la fine dell'anno a rinnovare l'abbonamento e di UNIRE LA FASCETTA con cui ricevono il giornale. Ai nuovi abbonati si raccomanda di scrivere ben chiaro il nome e l'indirizzo.

Per la riforma del contratto di mezzadria

Abbiamo già detto e lo ripetiamo che la metà della nostra campagna per la riforma dei contratti agrari è la libera affittanza. Ma questa è soltanto la metà immediata, al di là della quale sta la metà più lontana e più radiosa dell'indipendenza assoluta del lavoratore dei campi nella piccola proprietà.

Questa è la diritta via che noi abbiamo; ed è appunto per ciò che la nostra organizzazione non ha nulla a che vedere con quella dei socialisti, i quali tendono alla distruzione della proprietà individuale, compresa la piccola proprietà rurale di cui invece noi siamo gli apostoli dichiarati ed ardenti.

Noi dunque sosteniamo che i nuovi contratti agrari devono essere fatti in modo da facilitare ai contadini il sollecito passaggio dalla mezzadria alla colonia parziaria ed alla libera affittanza. Quest'ultimo sistema di contratto è precisamente l'anticamera della piccola proprietà, poiché il libero affittuario, se è attivo ed economico, potrà negli anni buoni mettere da parte una buona parte dei suoi utili e risparmiare il capitale necessario per riscattare un po' alla volta il terreno bagnato dal suo sudore.

Questo è il cammino che il fecondatore della terra altrui deve percorrere per ascendere fino alla sua legittima e piena emancipazione!

Principale ostacolo a questa ascesa è per i contadini il contratto di piena mezzadria, quale esiste specialmente in certe plaghe del basso Friuli. Il difetto capitale di tale contratto è che esso proibisce assolutamente al mezzadro di lavorare del terreno per conto proprio, di comperare e vendere bestiame e di commerciare in qualsiasi maniera. Così il mezzadro si trova legato mani e piedi per forza di contratto. Così è avvenuto che generazioni e generazioni di ottimi lavoratori i quali nella lavorazione della terra hanno profuso i tesori del loro lavoro si trovano oggi con un pugno di mosche nelle calose mani. Dopo secoli di lavoro i campi, le case e gli animali sono sempre proprietà del padrone! Ed il mezzadro non ha nulla di suo all'infuori dei vestiti, per la semplice ragione che il contratto stesso gli impone di lavorare soltanto i campi padronali e gli proibisce di negoziare.

Chi può dunque negare la imprescindibile necessità di riformare gli attuali contratti di mezzadria? I più elementari principi di giustizia, di progresso e di libertà richiedono che i mezzadri siano scelti dagli impacciati contrattati che impediscono loro di raccogliere il pieno frutto della propria fatica. Anche al mezzadro deve essere concessa la possibilità di possedere e di lavorare terra propria e di negoziare a suo talento. Vi pare strano?

Per arrivare a ciò i signori padroni non devono intestardirsi ad eternare i loro vecchi contratti, ma devono accettare di buon animo il passaggio alla colonia parziaria, che offre al mezzadro la possibilità di lavorare terra propria.

Si ricordino i padroni che non siamo più nel medio-evo e che la maggioranza dei mezzadri non possono sopportare oltre di essere trattati da eterni minorenni, eternamente incapaci a dirigersi senza la guida del fattore.

Il sacrosanto principio dell'indipendenza è fatto indispensabile di progresso anche nell'agricoltura.

G. M.

SPILIMBERGO

Per le famiglie delle vittime e per i feriti del 10 luglio 1919. — Giorni fa vennero distribuiti i sussidi alle famiglie dei morti ed ai feriti nel doloroso conflitto del 10 luglio passato.

Devono ancora essere distribuite le 6000 lire elargite dal Ministero delle Terre Liberate che giunsero... in ritardo.

Le somme vennero offerte dalla associazione, e dalle associazioni operaie del Friuli e d'Italia.

Asilo infantile. — La retta per i bambini che desiderano frequentare l'Asilo, è fissata da L. 4 a L. 8. — E' un lagno generale dei genitori poveri, che — pur possedendo la cassetta, si trovano nell'impossibilità di effettuare il pagamento.

I denari, per tal modo versati, vanno al Comune che provvede ai bisogni della Scuola.

Non contestiamo l'usanza, ma osserviamo invece, che, date le attuali circostanze, si poteva protrarre il pagamento delle rette almeno sino al venturo anno scolastico. Invece si è voluto incominciare adesso, proprio nell'inverno, quando, cioè, gli operai rimangono maggiormente disoccupati — quando i bambini sentono più forte il bisogno di essere riparati dal freddo, quando tante mamme devono mandare all'Asilo le loro creature perché allo Asilo vi è un ambiente riparato e riscaldato.

Il Comune poteva provvedere ancora per qualche tempo da sé, senza chiedere agli operai quasi l'impossibile.

PRATO CARNICO

La Sezione del P. P. I. che doveva sorgere prima delle elezioni politiche, verrà formata col 1.º gennaio p. v. — La Sezione non comprenderà più di principio numerosi soci, ma i pochi saranno un elemento cosciente e buono per il Partito: prova ne sia il lavoro svolto, senza conferenze e senza mezzi di sorta, nella lotta passata. Quando la Sezione verrà formata, vi comunicherò i nomi delle cariche ed il numero dei soci.

NOGAREDO DI C.

Festa dei reduci e conferenza Tessitori. — Favoriti da un tempo meraviglioso il giorno di S. Stefano, si unirono in agape fraterna i reduci del paese. Precedette il banchetto una messa solenne eseguita dai cantori di Nogaredo di Prato. In Chiesa una piovra.

Al banchetto, servito in canonica, regnò fra i cinquanta reduci, la più schietta allegria. Alle tre arrivò il sig. Tessitori che dal poggolo della sala pronunciò ad una folla di uditori, un smagliante discorso. Inutile dire degli applausi.

Disse poi da amico fra amici, appropriate parole sul momento politico attuale anche dopo un brindisi che gli vollero fare i banchettanti.

In fine tenne un vero comizio in piazza smascherando le mene del soviet d'Italia. L'impressione fu ottima ed il desiderio di rivederlo ancora fu espresso da tutti.

Resterà registrata a caratteri grossi negli annali della storia paesana una giornata ed una festa così bene riunite.

Un grazie ed un elogio a chi ha saputo procurarci una giornata di vero gaudio e di sana allegria.

RAVEO

Neo-Dottore. — In questi giorni il carissimo e colto compaesano D. Bonanni Domenico fu Domenico, ha ottenuto felicemente, all'Università di Ferrara, la laurea in giurisprudenza.

Al neo Dottore le nostre sincere congratulazioni ed auguri vivissimi.

Alcuni compaesani.

CORNINO

Borgata senz'acqua. — Il borgo di Somp-Curnin, che conta circa cinquecento abitanti, da tre anni si trova completamente senz'acqua potabile, cioè da quando, con la costruzione della strada detta Napoleonica, veniva sepolta l'unica sorgente che alimentava tutta la borgata. In compenso era stato tracciato un piccolo acquedotto sospeso per l'invasione durante la quale, per colpa di sventura, una frana rovinò il lavoro già fatto e seppellì la nuova sorgente. D'allora in poi i disgraziati popolani devono servirsi dell'acqua del lago, la quale, per la presenza di considerevole quantità di rane, riesce nociva alla salute, oppure di quella di stagni attigui, non meno deleteria. Da un anno i capi-famiglia fanno domande, suppliche, istanze perché si provveda al caso. Ma tutto, fino ad ora, restò lettera morta; non approdarono a nulla anche le tante pratiche del medico locale, che, con ammirabile premura, più volte prese a cuore la cosa.

Dica il lettore se vale la pena togliere una porzioncina di quei due milioni che si sta seppellendo sotto quelle strade, dimostrate inutili dal corrispondente di Forgaria nel N. 77 di questo giornale, ed utilizzarla in questo necessarissimo lavoro. La porzioncina non sarebbe certamente considerevole: si tratta d'una vasca, d'un centinaio di metri di tubazione e di due fontane.

Ma i milioni sono arrivati a Forgaria, mentre a Cornino è arrivato il tifo che tenta, a dispetto del medico, di sfidare la bocca ai Corninesi che reclamano, protestano sempre.

TRICESIMO

(28) L'Arcivescovo fra noi. — Non poteva riuscire più solenne la manifestazione tributata a S. E. l'Arcivescovo Mons. Rossi, giunto fra noi nel pomeriggio di ieri.

Il duomo era completamente occupato dal popolo. Alle parole espresse dal nostro Pevano dott. Dall'Avà, il Prelato rispose con un elevato discorso.

Stamane S. E. celebrò e distribuì la comunione a circa 2000 persone. Durante la cerimonia fu eseguita scita musica.

Indi S. E. si portò a Casarsa della Delizia per la benedizione del nuovo ponte, ma fu di ritorno alle 14, per amministrare la Cresima a ben 470 bambini.

In questa circostanza abbiamo potuto udire dall'Arcivescovo due smaglianti discorsi, trattanti i doveri cristiani, sociali e l'odierna solennità degli innocenti, toccando sul bisogno di salvare l'infanzia dai continui precipizi che le si presentano.

Seguì il canto del «Te Deum» per la chiusa delle quarant'ore.

Ringraziò poi nuovamente il buon popolo tricesimano, che in questi giorni gli diede una soddisfazione che non avrebbe dimenticata mai e si augurò di udire tra breve il grandioso concerto delle nostre campane.

Promise infine di ritornare per le lezioni di catechismo.

AVILLA DI BUIA

Il cappellano ci lascia. — Domenica D. Francesco Luccardi rivolese il commosso suo saluto a questa popolazione che egli lascia dopo ben sedici anni di ministero sacerdotale amoroso e zelante.

D. Luccardi partirà per Torino ove è nominato Vicario e ove lo seguano gli auguri nostri cordiali.

BUIA

Conferenza Masotti. — Ieri, preannunciata da pubblici manifesti, si tenne la conferenza pro cooperativa di consumo.

Il salone della Società di Mutuo Soccorso era gremito da una folla imponente di nomi.

Il conferenziere Don Masotti parlò vibratamente spiegando l'importanza del movimento cooperativistico, i benefici che apporta la Cooperativa di consumo, e i doveri che non incontrano i soci per assicurarne vita sicura e rigoglioso sviluppo.

La conferenza fu assai applaudita. Ci consta che la sottoscrizione delle azioni è già incominciata e promette di assumere largo sviluppo.

Auguri alla benefica iniziativa.

Furto. — L'altra sera verso le 9 da-

vanti al Caffè Tabacco la nostra benemerita arrestava due ragazzi che allora allora avevano commesso un furto in danno di Giovanni Sant (Lunghin) il quale tiene osteria e vende frutta e chincaglierie. I due piccoli mafuoli avevano lungamente fatta la ronda prima di accingersi all'impresa, entrando a ispezionare il terreno e due volte chiedendo merce che non era in vendita. Quando decisero il colpo, credevano d'essere sicuri, ecco che i carabinieri li traggono in arresto.

Solo ora il Sant si è accorto dove andavano i generi che sempre seomavano senza vendita.

CASSACCO

Riceviamo: Onor. Direzione del Giornale «Il Friuli» UDINE

Prego voler pubblicare questa rettifica: «La notizia pubblicata su cotesto giornale nel N. 82 da Cassacco, intitolata «Lezione d'uno scolaro al maestro» è assolutamente falsa e sfido, con testimonianze, l'estensore dell'articolo, a provare che essa sia vera. Anzi mi servo di conoscere l'autore di tale insinuazione e pregarlo a ritirarla, perché scritta in buona fede e senza previa approvazione della verità del fatto. Come si fa a inventare che uno scolaro dà dell'«imbecille» al suo maestro che, fra parentesi, gode la stima generale e non si ingerisce mai in questioni o lotte di partiti, ma attende da ben 27 anni a compiere il suo dovere di educatore in questo Comune?

Ringraziando di la ospitalità si professa devotissimo

Pietro Mattioni, maestro in Cassacco.

CIVIDALE

(28) Società di Mutuo Soccorso. — La nostra Soc. di M. S. Leone XIII vivacchia, non vive. Dovrebbe e potrebbe avere vita rigogliosa e fiorente: invece vegeta modestamente, stentatamente nell'oscuro e nella generale dimenticanza e disinteressamento. Speriamo che il desiderio vivissimo espresso da non pochi soci, che la Società di Mutuo Soccorso Leone XIII, possa avere un impulso nuovo e rinnovarsi intensamente di vitalità, si verifichi in un non lontano avvenire.

Decesso. — E' morto improvvisamente il Prof. Felettig, dottore in agraria, destando un sincero rimpianto in tutti coloro che conoscevano e stimavano il bravo e giovane dottore.

Ballo pubblico. — Con ordinanza prefettizia è stata sospesa la concessione di licenze per pubblici balli, per la stagione di carnevale. Rammarico vivissimo degli interessati, e commenti favorevoli di tutti coloro che pensano che, a questi lumi di luna, si possono impiegare in tanti altri modi migliori i nostri denari.

RIVOTTA

La storia del «brigadore». — Un brigadiere dei carabinieri si presentava ad un povero contadino e dopo di avergli fatto fare la confessione d'esser stato al mercato ed aver guadagnato tanto, colla senza di esaminare il denaro su cui cadevano sospetti di falsità, lo intascava per portarlo al controllo bancario in Via dei Perduti N. 001.

Chi parla di lire 30, chi di L. 150, non si sa unacca. Se io fossi carabiniere, peggio se io fossi brigadiere, mi sentirei affluire il sangue alla epidermide al racconto di queste storie vere sotto la divisa falsa dell'Arma Reale!

BERTIOLO

(28) Conferenza Tessitori. — Oggi fra noi Tiziano Tessitori della Unione del Lavoro. Parlo ad un pubblico numerosissimo nel cortile delle scuole comunali sui problemi che interessano i lavoratori. L'oratore accolse vivi consensi.

La Cooperativa di Lavoro è anche a Bertiole un fatto compiuto. Si spera fra giorni di poter dare inizio ai primi lavori.

SEDEGLIANO

(28) Assemblea della Società di M. S. — Ieri si è riunita l'assemblea della nostra Società di M. S. per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Venne deciso in linea di massima la trasformazione della Società in Cooperativa di vendita e compera, per il miglioramento economico degli agricoltori.

Intervennero anche Tiziano Tessitori, che infine parlò tra gli applausi dei più pressanti problemi della classe dei lavoratori della terra.

La Cooperativa di consumo sarà fra giorni aperta al pubblico. Noi le auguriamo che possa esplicare magnificamente la propria opera benefica.

MERETTO DI TOMBA

Conferenza Tessitori. — Il 26 corr. abbiamo avuto tra noi Tiziano Tessitori dell'Unione del Lavoro. Parlo ad un folto uditorio di contadini ed operai in una sala della Lareria. Fu appassionatissimo. Ormai anche Meretto non può darsi secondo a nessun paese del Friuli per l'organizzazione.

La Lega degli affittuari e la Cooperativa di Lavoro sono ormai un fatto compiuto. Sempre avanti compatti!

SACILE

Il cavallo del signor Astolfi Giuseppe se ne andò di notte tempo con un nuovo padrone. Il furto di circa 1000 lire venne denunciato, ma fino ad oggi nessuna notizia né dei ladri né del cavallo.

ANDREIS

Furto. — Ignoti, sera fa penetrarono nella Chiesa della B. V. delle Grazie e scassinò le cassette, vi rubarono le elemosine calcolate a circa 400 lire.

Il furto venne denunciato.

MORTEGLIANO

Per le assi che rubarono all'Amministrazione militare arrecano a questi un danno di 60 lire vennero denunciati all'autorità giudiziaria certi del Frate Sante e Beniamino.

FORGARIA

Le cooperative in genere sono ottime istituzioni perché hanno di mira di aiutare il proletariato e di rendergli meno amara l'esistenza. Non sembra sia di questo parere la Cooperativa del lavoro di Forgaria. Questa Cooperativa, per chi non lo sapesse, ha assunto tanto dal genio militare che da quello civile i lavori nel Comune. Ora restringendosi questi lavori, un ordine presidenziale, dati gli 8 giorni, metteva giorno fa in libertà tutti gli operai non soci.

Prima però il magno consiglio aveva avuto cura di innalzare la quota delle azioni da lire trenta a lire cento, e la tassa d'ingresso da lire tre a lire otto, nella previsione che non pochi, pur di

Tragedia passionale in un ballo a Buia

Giovanotto che immerge il coltello nel ventre di una ragazza

(Dal nostro inviato speciale).

BUIA, 29 dicembre.

IL SOLITO BALLO.

Guardando queste vaghe colline, queste pacifiche borgate sparse sui dossi o nelle vallate, vien fatto di pensare a tutto, fuorché ad una tragedia feroce di sangue e di passione.

Eppure la tragedia c'è. La si legge sui visi sconvolti della gente che commenta, che deplora le prime notizie, la si intuisce da un accorser frettoloso di curiosi sul posto del delitto.

«Maladete di bal!» grida una donna in un crocchio.

Poiché il fattaccio ha avuto l'origine in uno dei soliti balli che ora imperverano nelle osterie, nelle case, dovunque, malgrado tutte le proibizioni dell'Autorità, e tutti i gridi di miseria e di fame, malgrado il moltiplicarsi delle risse e delle tragedie che vi sbocciano come fiori avvelenati.

Il festino si teneva a Tomba nell'osteria di un certo Domenico Pezzetta, che si potrebbe chiamare non l'oste del vino, ma l'oste del ballo.

Ma dicono che per il ballo fu più volte in contravvenzione, ma che per questo continuò sempre a far danzare allegramente, certo che il ballo copre bene le spese di una contravvenzione. Ma questa volta la solita allegria fu interrotta tragicamente.

I PROTAGONISTI.

Tra le coppie danzanti c'era la giovane Stefanutti Anna d'anni 20 ed il giovanotto Pezzetta Pietro della classe 89. Facevano all'amore da oltre un mese ed ora erano in nell'ebbrezza della danza e della vita. Chi avrebbe potuto pensare ad una tragedia in quella sala di spensierati?

IL FATTACCIO.

Ad un certo momento l'Anna volle smettere di ballare, per ritornarsene a casa. Almeno così mi narra la gente.

Il Pezzetta inferocito nella danza e forse anche dal vino non voleva quella brusca interruzione. Protestava, pregava la ragazza di restare.

Questa decisa era uscita sulla porta dell'osteria.

«Vieni!» le aveva chiesto ancora il Pezzetta.

«No, attendo che le compagne finiscano il giro e poi me ne vado.

trovare lavoro, si sarebbero iscritti senza dubbio, aumentando così di molto il capitale sociale.

Madornale errore, che esclude evidentemente coloro che hanno più bisogno, i quali se non hanno potuto prima sottoscrivere una azione da lire trenta, potranno ora meno sottoscrivere una da cento. Ma è proprio l'esclusione di coloro che si vuole: perché una delle due: o ci sono posti liberi da occupare non ce ne sono. Se ce ne sono, come va che si allontanano i non soci, anche bisognosi, col pretesto che manca il lavoro? Se non ce ne sono, come si potrà provvedere per i nuovi iscritti?

I soci, si dice, hanno diritto di essere preferiti. Se si trattasse di veri imprenditori interamente responsabili, la lasciare anche passare, ma nel caso attuale, no, e poi no. Poiché qui si tratta di una Cooperativa di lavoro dove è il governo che paga, e paga profumatamente anche, se è vero, come si dice, che la Cooperativa abbia messo dalla parte del cuore parecchie somme.

Il governo dando alla Cooperativa la impresa (per modo di dire) del lavoro in questo comune, non ha certo inteso di favorire le migliori famiglie, ma invece di venire in aiuto prima di tutto ai più bisognosi.

E credo che di questo parere sia anche l'on. Protettore della Cooperativa, il vero, l'unico benefattore del popolo! (vedi manifesti elettorali).

E voi Sig. Presidente dei ministri... pardon!!! della Cooperativa del lavoro di Forgaria, che pensate al proposito? Siete disposti a rimangiarsi il vostro ukase, e a seguire un'altra via, quella proprio opposta, mettendo in libertà quanti dei soci non bisognosi sia necessario per occupare tutti i veri bisognosi del Comune, seguendo l'esempio di altre cooperative, come quella, per dirne una, di S. Daniele, e i dettami della più elementare giustizia sociale?

Ricordatevi che se non lo fate oggi per amore, lo farete domani per forza. Se è potente il vostro idolo, grazie a Dio, ce ne sono altri più potenti di lui e ben capaci di mettere le cose a posto. Il dispotismo ha fatto il suo tempo, signor mio!

Che cosa passò allora nella mente e nel cuore del Pezzetta?

Rabbia? Gelosia? Fu un tuffo di sangue avvelenato che gli corse nelle vene, annebbiandoli la ragione o i fumi del vino lo resero convulso, frenetico?

Chi lo sa! Il mistero è chiuso per ora nel suo cuore. La giustizia cercherà di fare un po' di luce.

IL GRIDO NELLA NOTTE.

Mentre il ballo ferveva ancora si udì un grido di spavento che veniva dal di fuori.

Il Pezzetta aveva compiuto il delitto. Alla risposta della giovane egli aveva estratto il coltello a serramanico, e con un colpo deciso l'aveva vibrato immergendolo tutto nel ventre della ragazza.

Era stato un attimo.

Nella notte buia si udì il grido straziante della giovane ferita.

Eppure essa tentò trascinarsi fino a casa, ma giunta nel cortile cadde spossata a terra.

Ivi la raccolsero i famigliari e la portarono a letto.

Il dott. Venchiarutti avvertito accorse torto e trovò la ferita in condizioni gravissime quasi disperate.

L'ARRESTO DEL PEZZETTA.

Nei frattempo il ferito girava su e giù per la piazza, poi s'avviò verso S. Stefano. Vicino al canale del Ledra il Marasciallo dei carabinieri lo vide e gli intimò l'alt. Il Pezzetta si fermò e disse: «Sì, sono io, venivo a costituirmi». Arrestato fu tradotto nelle carceri.

L'IMPRESSIONE.

Il fattaccio di sangue produsse dolorosa impressione in tutto il paese. Ed è davvero angoscioso il moltiplicarsi rapido di questi delitti che troppo spesso hanno origine nelle feste da ballo ove tra il vino e il piacere, le passioni più bieche s'accendono e prorompono.

Ancora una volta noi richiamiamo la più rigida attenzione delle Autorità su questa frenesia di balli che imperverano in barba a tutti i decreti che li vieta.

I decreti non buoni ma bisogna farli osservare. Non sarà tanto di guadagnato per la dignità, per l'economia, per la moralità del nostro Friuli.

Drammatico inseguimento in Via Treppo Chiuso

Soldato evaso e ribelle gravemente ferito da un brigadiere

La sera del 28 corrente verso le ore 20 due carabinieri di servizio per la città imposero l'«alt» ad un ciclista che correva a grande velocità senza il prescritto fanale.

A malincuore il giovane militare si fermò e, voltosi, incominciò ad inveire contro i due carabinieri dando loro del cretini.

I due militi lo presero allora, lo ammanettarono a fatica e lo condussero in caserma.

CHI È IL CICLISTA.

Giunti colà lo presentarono ai loro superiori, i quali, dopo la perquisizione, procedettero all'interrogatorio.

Il giovanotto, che vestiva la divisa dello automobilista, rispose alquanto impacciato alle varie domande che gli venivano rivolte e si contraddisse spesso volte.

«Sono un'automobilista», disse, e faccio servizio qui in città presso il Comando X....

Il Comando Militare presso il quale il giovanotto disse di essere effettivo, non risultò di stanza nella nostra città. Questa sua asserzione suscitò viepiù dei sospetti sulla provenienza dubbia del ciclista e sulle sue dubbie generalità, tanto che il funzionario stimò prudente ed utile indagare ancora.

Ma il riserbo nel quale si chiuse il soldato fu tale che i carabinieri non riuscirono a ricavare nulla di più di quello che aveva già detto.

«Quale è la vostra professione da borghese? — chiese l'ufficiale del RR. CC., il quale non si persuadeva assolutamente che l'elegante soldatino fosse uno «chaffeur».

«Faccio il meccanico. Ma alle susseguenti interrogazioni risultò chiaro che di meccanica non se ne intendeva affatto o molto poco.

Durante l'interrogatorio si mostrò preoccupato della sua sorte, e forse di quella d'altri.

Non diede alcuna pretesa indicazione in riguardo alla bicicletta che gli venne sequestrata e che, secondo lui, gli era stata prestata da conoscenti.

L'arrestato venne quindi condotto in guardina, in attesa di informazioni.

LA FUGA.

Terzi verso le 13 il soldatino spiccava un salto dalla finestra dell'astanza ove era stata posta, penetrava nei cortili adiacenti alla caserma dei Carabinieri di via Tomadini e da lì per l'ingresso aperto usciva in città.

Da notarsi che la finestra dove l'arrestato spiccò il salto circa sei metri da terra.

I Carabinieri di servizio diedero subito l'allarme ed un brigadiere, coadiuvato da quattro militi si diede tutto a rincorrere il fuggitivo che da via Tomadini era sbocciato in via Treppo Chiuso, dirigendosi verso l'autoparco. I Carabinieri gridarono parecchie volte perché il soldato si fosse fermato, ma questi, quasi spinto da ignota forza, ad ogni intimazione degli inseguitori aumentava la corsa di modo che il brigadiere veltosi nell'impossibilità di raggiungerlo sparò alcuni colpi in aria.

Lo scopo per il quale questi colpi vennero sparati non ottenne alcun effetto perché l'ignoto automobilista continuava a correre con la speranza di far perdere le sue tracce agli inseguitori.

Il brigadiere, considerato che il suo tentativo era riuscito nullo, sparò quindi un grido al giovane che, emettendo un grido, rallentò subito la corsa cadendo, dopo pochi passi, a terra.

I militi lo raggiunsero, ma dato che dalle vesti usciva del sangue, chiamarono un'ambulanza e lo fecero trasportar d'urgenza all'ospedale militare per le cure del caso.

Ci siamo recati all'ospedale per avere informazioni sullo stato del ferito che risulta grave. La pallottola entratagli dalla schiena gli ha perforato le parti basse ed è uscita in prossimità della coscia.

Venne tosto operato dal Professor Cavarzerani, il quale riservò ogni giudizio in riguardo considerando la gravità della ferita stessa.

All'ospedale il giovane militare non volle dare alcuna indicazione al suo riguardo, tranne le generalità che si possono ritenere giuste poiché il ferito, forse conscio dello stato in cui si trova, manifestò l'idea di rivedere i cari lontani.

Disse di chiamarsi Felice Ponzi, militare presso il 49.º autoperiparto botti in Gorizia, e di essere nato nel 1898 nel distretto militare di Aquila.

Troppo sangue!

La cronaca nera è troppo satura di fatti. Sulle sue colonne il dramma passionale si addentella all'episodio del brigantaggio, questo alla tragedia cupa della suburra. La rivoltella ed il coltello hanno una iperestesia di funzionamento.

Prima della guerra un ferimento od un assassinio, erano comete, tristissime ma rare, nel cielo del nostro Friuli. I fattacci singoli suscitavano tale angosciosa impressione nella coscienza mite e pacifica del nostro popolo, che assurgevano al rango di grandi avvenimenti che assorbivano l'attenzione e monopolizzavano i discorsi sia quando accadevano che quando si epilogavano giudiziariamente alla Corte d'Assise. Ora sono avvenimenti ordinari di cronaca. Ci siamo assuefatti. Il ricordo d'una tragedia ci è soffocato dal sopravvenire di un'altra.

Stiamo facendo il callo. L'opinione pubblica va abituandosi. Ciò è sommarmente pericoloso per la pubblica educazione, per la mitezza del costume. Non pretendiamo di fare una rivelazione osservando che fra i poteri infiboliti del delitto, a lato della moralità, del timore delle sanzioni legali, c'è quel senso di pudore che ritrae l'uomo dai fatti inusitati. Verso ciò che è raro in noi e negli altri proviamo una deficienza psichica, un errore, una forza repulsiva.

Il succedersi quotidiano del delitto famigliarizza con esso la psiche collettiva; allena i moralmente deboli o gli organicamente predisposti. Accade il fenomeno di una specie di elettrizzazione malefica per mutua influenza. E molti Friuli va perdendo il diritto a questo suo glorioso appellativo.

Le cause di questa dolorosissima epidemia sono note. Molto dobbiamo alla guerra. La guerra ha fatto discendere per forza di cose, il valore apprezzativo della vita umana. C'è chi non sa seppa distinguere l'enorme differenza tra l'uccisione arbitraria e l'uccisione per difesa, qual è quella della guerra.

E se era lecito uccidere in combattimento — fu insinuata la massima — sarà lecito uccidere anche fuori di esso. A prescindere da questa deficienza di criterio morale, c'è sempre il fatto della famigliarizzazione all'uccisione dell'uomo che ha il peso psichico cui accennammo.

La guerra ha lasciato le ristrettezze economiche ed ha insegnato il brutto verbo dell'«arrangiarsi», il cui significato fu esteso ad azioni più brutte ancora. Coll'imperativo «arrangiarsi» si autorizzava il soldato, per ottenere uno scopo senza mezzi adeguati, a far man bassa di quanto potesse capitargli sotto mano, senza alcun rispetto alla privata proprietà ed all'interesse dello Stato. Mancando la legna si distruggevano i mobili di lusso per far fuoco.

Mancando sacchi si bevevano lenzuola, tovaglie di lusso, tappeti. L'«altro» era un termine liquidato, espunto dal vocabolario.

Oggi volendo godere e non avendo i mezzi di sé «arrangia» con il furto e, se sono necessari, con la rapina, col brigantaggio notturno, coll'assassinio.

Ci si «arrangia». La lontananza troppo protratta dalla famiglia ha in molti soffocato quelle virtù che allignano nella calda serra del focolare domestico; in molti ha oscurato il sentimento religioso, bersaglio dei frizzi e degli schemi di qualche compagno socialista o comunque evoluto, o dei delinquenti passati dal carcere alla trincea (infellicissimo provvedimento!) o di qualche scioecco «viveur» cui la guerra aveva regalato la divisa dell'ufficiale. Il sentimento religioso e quello della famiglia sono le remore più efficaci contro la delinquenza.

Urge provvedere. Il problema morale che abbiamo prospettato è più assillante dei vari urgenti problemi econo-

mici — e deve avere la precedenza nelle preoccupazioni di Governo e di popolo. Urge provvedere rafforzando i poteri infiboliti, di cui si può immediatamente disporre.

Con qualunque sacrificio si affrettino i provvedimenti giudiziari contro coloro che si sono macchiati di delitti. I magistrati ed i giudici popolari siano severi ed inesorabili — entro i limiti della giustizia — nelle loro sentenze e nei loro verdetti. Il Governo quindi deve provvedere subito al regolare funzionamento della giustizia in Friuli, come reclamò con solenne protesta il Foro locale. Il Governo provveda ad un servizio rigoroso di Pubblica Sicurezza.

S'instauri un rigore assoluto sul balli, sui divertimenti, sui cinematografi. Si abba il coraggio necessario; si resista a qualsiasi pressione. E' il più alto dovere politico dell'ora.

E sarebbe tempo, altresì, di togliere del tutto la pressione militare nel nostro Friuli.

Dopo quattordici mesi dall'armistizio ci sono ancora in Udine degli orfanotrofi — diciamo orfanotrofi — occupati dai militari. E fra i soldati ce ne sono d'ogni sorta; parecchi che nelle famiglie fanno propaganda sovversiva, antireligiosa, suscitandola dall'«Avanti!», così diffuso nel grigioverde. E... facciamo punto.

Le famiglie debbono intensificare la loro funzione suavia e frenatrice. Le mamme, soprattutto, adempiano alla loro nobile missione. Pensino: in una settimana è via la seconda figliuola che trova la morte ad un festino. Purtroppo lunga è l'opera della formazione educativa che dovrebbe restaurare la coscienza; dovrebbe iniziarsi dalla scuola la quale laicizzata, cristianizzata da un ventennio a questa parte incomincia ora a dare i frutti della sua educazione.

Il problema della libertà della scuola che noi agittiamo, si rialaccia a questo più vasto e cospicuo problema di un generale rinnovamento morale.

Mal genio politico

L'on. Girardini, al quale pure si doveva un tempo riconoscere fine il senso delle opportunità politiche, nel discorso «ufficiale» di cui fu incaricato per la inaugurazione al nuovo ponte della Delizia sul Tagliamento si è lasciato guidare da quel mal genio che lo perseguita da qualche anno.

Chiamato a parlare in una circostanza solenne che trascendeva i partiti e le loro divergenze per affratellare tutti i friulani nella letizia di un grande lavoro di restaurazione, non seppe far tacere del tutto la voce astiosa dell'uomo di parte, del fascista impenitente ed incorreggibile.

Ma sì, lo sappiamo che agogna di ritornare al potere.

Non è necessario che egli lo faccia capire con le punte assidue di un antiministerialismo non politico ma personalistico. Però è imprudentissimo ricordare, a questo scopo, le imprevidenze ed improvvidenze governative nei riguardi delle Terre Invasse. Se, infatti, ci fu un periodo in cui parve che il Governo si fosse assolutamente dimenticato del Veneto Liberato si fu quello in cui l'on. Girardini fu membro del Governo. La concessione dei crediti agrario ed industriale — unica provvidenza notevole dell'ultimo ministero Orlando — appariva agli accorti come un surrogato dei risarcimenti. Dovrebbe persuadersi l'on. Girardini che questo leit-motiv antiministeriale è sommatamente pericoloso.

D'accordo con lui nell'elogiare l'opera dell'Esercito. Noi però preferiamo che la smobilitazione rapidamente si completi, e che finisca la pressione militare nel nostro Friuli — ne ha bisogno — e che i lavori di ricostruzione ne assorbano le braccia disoccupate.

L'on. Girardini ha trovato modo di insinuare più volte la sua aeridia partigiana verso i non fascisti, invasati dal «demonio della disfatta», che, naturalmente, sono i responsabili di Caporetto, salvi quelli qualsiasi errori commessi dagli Idoli fascisti.

L'esito della campagna elettorale non ha saputo correggere la mentalità dell'on. Girardini. Non è lecito però ad un deputato, che ebbe una esigua minoranza di suffragi, approfittare di una certina ma ufficiale per riaccendere polemiche e ravvivare accuse, stoltissime quanto si vuole, ma supremamente offensive a quelli che non sono fascisti e quindi, secondo il responso del 16 novembre, alla grande maggioranza dei Friulani.

Notevole offerta all'Istituto Tomadini

Mons. Luigi Quargnassi, Vicario Generale dell'Arcidiocesi, che segue con simpatia assidua le sorti dell'Istituto Tomadini, in occasione delle feste natalizie, ha elargito l'offerta di L. 100. La direzione, riconoscente, ringrazia.

Importante iniziativa dell'Unione Negozianti ed Esercenti di Udine

Prestito Nazionale e risarcimento danni

Nel salone del Cinema Ambrosio ieri alle 14 si è adunata l'Assemblea della Unione Negozianti ed Esercenti, presieduta dal sig. Quintino Leoncini.

Furono discussi vari argomenti posti all'ordine del giorno. Di particolare rilievo — anche per il pubblico — si fu quello riguardante il risarcimento dei danni di guerra ed il Prestito Nazionale.

Il Presidente, sig. Leoncini, propose di chiedere al Governo un immediato accertamento sommario dei danni subiti dai singoli, per investire il 30 per cento della somma accertata in titoli del nuovo consolidato, e ciò allo scopo di contribuire al buon successo del Prestito, facilitando nel contempo il finanziamento esecutivo della legge.

Si ebbe una nutrita discussione. Tutti però entrarono subito in merito alla bontà della proposta che risulta concretata, assieme ad altri oggetti discussi, sul seguente ordine del giorno:

L'Unione dei Negozianti ed Esercenti di Udine raccolta in assemblea generale straordinaria il giorno 29 dicembre 1919 — presenti oltre 300 soci — mentre

deplora le colpevoli lungaggini degli organi Governativi e la tarda ed irrisoria somministrazione di fondi per le anticipazioni finora concesse nella liquidazione dei danni di guerra, specialmente nei riguardi della classe industriale e commerciale

delibera di sottoscrivere al Prestito Nazionale nella misura del 30 per cento sulle anticipazioni che l'Istituto Federale del Credito accorderà in base alle attuali disposizioni e ad accertamenti sommarî, che eseguiranno le Intendenze di Finanza, con precedenza per i danneggiati disposti a sottoscrivere come sopra al Prestito, ed impegnandosi di non negoziare per la durata di 5 anni le cartelle così ricevute, convertendole a tal fine in nominali, con facoltà però di depositarle in occorrenza in garanzia di sovvenzioni

fa voti che conforme deliberazione venga presa da tutte le associazioni consorelle della T. Liberata e che il Governo, adottando tale massima, la estenda facoltativamente a tutti i danneggiati dalla guerra

delibera di comunicare il presente ordine del a tutti i rappresentanti politici della Provincia, dando loro mandato di isporlo al Governo e di ottenerne sollecita approvazione.

Consta che il caro della vita incomincia ad assumere una forma preoccupante perché il costo della produzione risente le condizioni generali dei mercati internazionali, il nolo dei trasporti ferroviari e marittimi è ormai triplicato, crescente è l'aumento dei balzelli e delle tasse sugli affari commerciali, rendendo tutto ciò impossibile di diminuire sensibilmente i prezzi di rivendita

denuncia che organismi creati e controllati dallo Stato, attraverso nuove restituzioni e nuovi impianti burocratici hanno in definitiva diminuito la produzione, paralizzato il commercio, ed agevolato soprattutto l'ingorda speculazione di disonesti accaparratori portando così alla creazione di monopoli dannosi all'interesse dei consumatori

riafferma il principio che soltanto l'immediato pronto ripristino di ogni più ampia libertà del commercio, possa serenamente contribuire a migliorare la crisi degli approvvigionamenti ed il rifornimento annuario, della Nazione.

La benedizione delle campane del SS.mo Redentore

Nel pomeriggio di ieri tra un lieto garrirò di bandiere e alla presenza di un popolo fitto, sul piazzale della Chiesa, S. E. l'Arcivescovo benediva solennemente le nuove campane di questa parrocchia.

La cerimonia si svolse maestosa e divota. Domani le tre bellissime campane uscite dalla fonderia Broilli, saliranno sull'agile campanile, a spargere nell'azzurro la loro voce squillante a gloria, a festa.

Società ex carabinieri

Il Consiglio provvisorio della Società ex Carabinieri invita tutti i Soci ad intervenire all'adunanza che si terrà alle ore 15 dell'11 Gennaio p. v. nella solita sala della «Trattoria al Telegrafo» di questa Città, per l'approvazione dello Statuto Sociale e per la nomina definitiva del Consiglio stesso e delle altre cariche.

Per le adesioni poi ha stabilito che siano indirizzate al sig. segretario Nave Adone abitante in Piazza Antonini 3 con l'importo di L. 3,05 quale tassa di iscrizione.

A proposito del caso Medwes

Riceviamo: A proposito del caso Medwes, dei lavori stradali della Slavia e dei pasticci reazionari elettorali, ricordo che nel periodo elettorale giunse a mezzanotte un telegramma secondo il quale sarebbero stati sospesi i lavori e gli operai venivano invitati a Cividade per vedere il da farsi.

Il da farsi era una confusione di Morigurgo da ascoltare. Agli operai fu pagata quella giornata. Ed in caso affermativo con quali denari? E con quali danari la spesa di trasporto?

A tutti i pensionati militari

Riceviamo: «Compagni su, alziamoci anche noi in piedi, ricordiamoci di aver anche noi contribuito alla grandezza della Patria e facciamo vedere che anche noi comprendiamo il momento che attraversiamo e quindi il bisogno di stringerci tutti e formare una unica famiglia.

Per raggiungere l'altre finalità noi vi invitiamo ad intervenire numerosi alle ore 15 del 4 gennaio p. v. in una sala della Trattoria «Al Telegrafo» di questa città.

Udine, 29 Dicembre 1919.

Il Comitato provvisorio».

Indecenze

Ci scrivono: «In un cinematografo cittadino sera si produceva una cantante, discretamente cagna, come tale; completamente cagna nel vestito, che... completamente mancava.

Fu una dolorosa sorpresa per il sottoscritto e per altri che avevano condotto allo spettacolo la famiglia. L'autorità non potrebbe invigilare e reprimere?». Ed i cittadini — chiediamo noi — non potrebbero boicottare?

Ricordi di prigionia Pietro Menis

(Continuazione, vedi num. precedenti).

V. — AVE O PATRIA!

Soltanto la sera del 12 novembre riuscii a scappare con dieci amici dai piazzali del porto, dove ci avevano rinchiusi. Cercammo invano di poter imbarcarci su qualche nave; dovemmo passar la notte sotto una gru gigantesca, che ci nascose colla sua ombra. Passammo la mattinata del giorno seguente gironzolando per la città alla caccia d'un tozzo di pane e d'un sorso di caffè. Verso le undici antimerialiane decidemmo di partire per Monfalcone a piedi.

Frattanto erano partiti anche i compagni di Trento che avevano diviso con noi a Brodi dolori e speranze. Il dott. Cortini moriva dopo tre giorni senza poter rivedere la mamma. Gli altri due, felici all'ombra del tricolore, attendono alle loro occupazioni, ricordando come un sogno spaventoso la lunga e triste schiavitù.

Il cielo era smagliante di luce e di azzurro. Il mare calmo, l'aria tiepida. Colonne di soldati nostri avanzavano superbi sulla via del trionfo: squadre di prigionieri cadenti procedevano lentamente cercando la patria. Una ridda vorace di camions imbandierati ti ventava la faccia mentre le orecchie erano percosse dal chiasso degli ufficiali che vi bacavano sopra. Era un'esultanza intesa, un trionfo prepotente. Solo sui nostri volti aleggiava la tristezza, solo i nostri cuori piangevano tenacemente invano di rigettare il fango dell'ignominia che voleva coprirli, soffocarli.

Attraversammo il Carso insanguinato vestito di reticolati e solcato da trincee, spegnemmo la sete bruciante

nelle acque del Timavo e giungemmo finalmente a Monfalcone, riboccante di soldati e di disordine, per riposarci tra le macerie d'una casa.

15 novembre. Ci rimettiamo in cammino riuniti in una lunga colonna con i bersaglieri del 12.º A. Paradiso troviamo ai lati della strada i tumuli freschi degli ultimi caduti: Ivi s'era spento l'immense incendio distruggitore. Alla sera ci troviamo a Latisana dove passammo la notte.

16 novembre. Passiamo il Tagliamento sul ponte ferroviario intatto. Il sole ci pareva beneaugurante coi suoi raggi d'oro e camminavamo piuttosto in fretta. Un ragazzo forse tredicenne s'affannava in mezzo alla colonna a tener dietro ai nostri passi. Lo presi per mano, chiedendogli chi fosse e dove andasse, ed egli, fissandomi coi suoi grandi occhi, mi raccontò la storia dolorosa che l'aveva fatto tanto piangere e tanto soffrire. Era di Palmanova e si chiamava Mario Marinie. Suo padre era caduto nei primi mesi della guerra in un assalto di fronte a Gorizia, ed egli vide se poi con la mamma nella sua casetta lavorando per guadagnarsi un pezzo di pane. L'invasore nel tragico ottobre del '17 lo trovò fuori di casa. Quando il piccolo fece per ritornarvi un quadro straziante gli si presentò allo sguardo esterefatto: la mamma, passata da due baionettate, giaceva al suolo immersa nel proprio sangue. I brutali assassini intanto sacheggiavano la povera abitazione. Il piccolo Mario urlando e piangendo fu per gettarsi sul cadavere della madre, ma due braccia robuste lo trattengono, lo portano fuori e lo collocano con una torcia di prigionieri. Passò con questi un anno in un concentramento boemo e coi compagni di sventura rivide il suolo natale.

A Palmanova vide la sua casa arsa e passò oltre...

(Continua).

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.

Udine - Stab. Tip. S. Paolino

ABILE DIRETTORE E PRIMO AGENTE PER COOPERATIVA DI CONSUMO, cercasi per Cooperativa di Tarcento. — Per trattative rivolgersi all'Unione Cooperativa, Viale Prampiero 4.

Cooperativa di Consumo di Lavariano

Fino al 10 gennaio 1920 resta aperto un concorso al posto di gerente responsabile, con deposito a cauzione di L. 4000. Stipendio L. 150 mensili, più il 2 0/10 sull'incasso giornaliero. Alloggio gratuito. Per informazioni e chiarimenti rivolgersi al Segretario.

Il Presidente — PIANI

MALATTIE DEGLI OCCHI

CASA DI CURA del Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e della palpebra, di lacrimazioni. Visite li, 12, 13, 15, 17, 18. Gratuite per i poveri Lunedì e Giovedì 13, 14. UDINE - Via Felice Cavallotti 8

FOSFODARSENO CALOSI

Primo Ricostituente Italiano RACCOMANDATO del Linfatismo Scrotolosi Reumatismo Tubercolosi ossea e glandulare Arteriosclerosi Malaria Afezioni cardiache Anemia Depimento organico Presso Farmacisti e Grossisti di Medicinali. Stabil: Dott. M. CALOSI e Figlio. FIRENZE

Concessionaria per Udine e Provincia, la ditta MALESANI, RINALDI e SCAPINI grossisti medicinali, Via Carducci N. 1 - Udine.



American Dentist

Denti - dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro - Ponti all'americana (bridge-works) apparecchi raddrizzamento - Riparazioni.

LAVORI IDEALI UDINE - Via Mercatovecchio n. 41 p. UDINE Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18 VISITE GRATUITE AI POVERI dalle 8 alle 9 - e dalle 18 alle 19

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

S. PAOLINO

VIA TREPPO n. 4

VIA TREPPO n. 4

Opere - Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali

e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni

Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate

Biglietti da visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc

Esecuzione accurata - Prezzi modici
